

# DOPPIOZERO

---

## Resoconto

[Marilena Renda](#)

15 Ottobre 2018

*Resoconto* Ã" narrato da una voce femminile di cui nel corso del racconto continuiamo a ignorare sia il nome che gli elementi biografici essenziali â?? solo a racconto un bel po'â?? avanzato scopriamo che si tratta di una scrittrice inglese con due figli e un matrimonio fallito alle spalle, e altro non ci sarÃ dato sapere. Nell'â??appartamento di cui Ã" ospite ad Atene irrompe una drammaturga, anche lei inglese, che come tutti gli altri personaggi incontrati fino a quel momento racconta alla voce narrante frammenti importanti di veritÃ personali. In aereo la drammaturga ha incontrato un uomo, proprio come Ã" successo alla Nostra: anche lei ha incontrato un uomo, greco, che stava tornando a casa, e che poi ha rivisto nel corso dei giorni seguenti e le ha raccontato molto della sua storia personale, compresi fallimenti e storie di mogli e figli. L'â??uomo incontrato dalla drammaturga, invece, sembrava molto piÃ¹ realizzato: aveva una bella famiglia e una bella carriera; un'â??esistenza piena, vissuta peraltro in molte lingue, dato che l'â??uomo era diplomatico e ne padroneggiava diverse.

Di fronte a lui la donna â??aveva cominciato a vedersi come una sagoma, un abbozzo, i cui contorni erano completi in ogni dettaglio mentre l'â??interno restava in biancoâ?•. SarÃ per l'â??aggressione subÃ-ta mesi prima, sarÃ per il blocco creativo che da allora la attanaglia, ma la donna, figura-specchio della narratrice, incarna perfettamente il titolo inglese *Outline*. â??Contornoâ?•, â??abbozzoâ?•: il titolo inglese restituisce l'â??immagine di personaggi incompiuti, come se fossero tratteggiati velocemente a matita e mancassero di profonditÃ e spessore.

*Outline* Ã" parte di una trilogia scritta da Cusk usando le confessioni di uomini e donne incontrati in giro per il mondo; si tratta di personaggi che sembrano non vedere l'â??ora di confidare alla narratrice le loro storie; Cusk, dal canto suo, in passato ha fatto largo uso del genere del *memoir*, raccontando in *Aftermath* la fine del suo matrimonio e in *A lifeâ??s work* l'â??esperienza della maternitÃ . In *Resoconto*, invece, siamo in presenza di un narratore che nasconde le tracce e omette volutamente dettagli sulla propria vita, pur raccontando cosÃ tanto degli altri. Ã? un narratore che sa tutto e tuttavia non giudica, anche se a volte non si astiene dal fornire dettagli impietosi dei suoi interlocutori, per esempio quando descrive la schiena robusta e pelosa del suo vicino d'â??aereo greco o quando accenna al desiderio di essere altrove rispetto al luogo dove si svolgono le conversazioni riportate. Le conversazioni si svolgono spesso con uomini; di solito questi uomini hanno disastri alle spalle, e altrettanto spesso non mostrano grande consapevolezza delle proprie responsabilitÃ nella creazione dei disastri. Sono piÃ¹ argute le donne: piÃ¹ vivaci, piÃ¹ pratiche, pronte quasi sempre a raccogliere i cocci con ironia e a raccontare le proprie disavventure con inaspettata leggerezza.

Della nostra narratrice sappiamo invece che ha abbandonato alcune strutture di pensiero preconfezionate, come quelle che suggeriscono a una donna di non andare in barca con uno sconosciuto, che si sente ferita da visioni repentine e imprevedibili, come quella di una famiglia che fa una tranquilla gita in barca, che ha la sensazione che la sua vita sia ridotta in frantumi, ma non sa bene il perchÃ©. Le mancano i figli, ma neanche

piÃ¹ di tanto. Non ha piÃ¹ una relazione, ma se gliela offrono risponde che sta â??cercando un modo diverso di stare al mondoâ?•. Questo passo indietro, questo passo diverso corrisponde a una maggiore chiarezza della visione, ed Ã¨ forse ciÃ² che la autorizza a raccontare non piÃ¹ la propria storia, ma le storie degli altri stavolta, e con una forza che fa pensare al lettore di essere in presenza di autentici scampoli di veritÃ :

Ho detto che io, al contrario, ero sempre piÃ¹ convinta dei pregi della passivitÃ , e del vivere una vita contrassegnata il meno possibile dallâ??ostinazione. Si poteva far accadere quasi qualunque cosa, se ci si sforzava abbastanza, ma il fatto di sforzarsi, a mio avviso, era quasi sempre un segno che si stava andando controcorrente, forzando gli eventi in una direzione che di per sÃ© non avrebbero preso, e per quanto si possa asserire che non si combinerebbe mai nulla senza andare almeno in parte controcorrente, in tutta franchezza aborrisco lâ??artificiositÃ di tale visione e le sue conseguenze. C'era una grande differenza, ho aggiunto, fra ciÃ² che io volevo e ciÃ² che in apparenza potevo avere, e finchÃ© non mi fossi infine e per sempre pacificata con tale stato di cose, avevo deciso di non volere nulla di nulla.

Rachel Cusk, [Resoconto](#), traduzione di Anna Nadotti, Einaudi 2018, 17 euro.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.  
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---





**EINAUDI**

STILE LIBERO **BIG**

**RACHEL  
CUSK  
RESOCONTO**

